2. INCHIESTA SULLA BUROCRAZIA

Le carriere facili dei raccomandati

Il grande balzo dell'ingegner X

Non sveliamo alcun segreto riferendo che presso ogni ministero siedono in permanenza dei veri e propri « ambasciatori » di questo o quel grande industriale, di questo o quel grande complesso monopolistico. Si tratta di funzionari privati il cui unico compito è vegliare che le pratiche che interessano il proprio complesso scorrano il più velocemente possibile da un tavolo all'altro, che un determinato visto sia concesso rapidamente, che provvedono a rimuovere in tempo qualsiasi ostacolo. Chi sappia leggere tra le righe ed abbia la pazienza di rileggersi la relazione stilata dalla Commissione di inchiesta parlamentare sullo scandalo di Fiumicino, si avvedrà facilmente come questi « ambasciatori » riescano a volte veramente a compiere miracoli: far apparire nero il bianco, o viceversa; o riuscito un collaudo che non ha mai avuto luogo. Tutto ciò non è che possa avvenire senza alcune necessarie complicità. Se però ciò avviene occorre tener presenti alcune circostanze: il corpo della nostra burocrazia è fondamentalmente sano; ma ci sono le eccezioni. Ad esempio: i rottami di Salò sono stati quasi tutti riammessi in servizio — e spesso si tratta di personale dirigente che riveste posti di grande responsabilità — ed hanno avuto la carriera ricostruita. Credere che costoro brillino per particolare integrità sarebbe da ingenui. Ma ad aggravare ancor più le cose ci sono le ultime leve, gli ultimi arrivati, provenienti nella totalità dei casi dalle file del partito democristiano. Esemplifichiamo. Eravamo tempo fa in una città ove ci hanno narrato la storia stupenda di una promozione, degna di apparire in una novella di Gogol. In questo capoluogo, dunque, viveva sino a qualche mese fa il signor X, ingegnere, capo compartimento dell'Ispettorato Y dipendente dal ministero Z. Proprio nei giorni in cui all'Ispettorato si fa vacante un posto da direttore generale l'ing. X viene trasferito dalla città a Roma. Nello Ispettorato si è nel frattempo in ansiosa attesa della nuova nomina. I candidati, tutti con le carte più che in regola, trascorrono notti insonni. Il nuovo arrivato prende contatto con loro, li incoraggia, batte pacche amichevoli sulle spalle:

— Ma stia tranquillo, cavaliere! Vedrà, vedrà, questa è la volta buona.

Dopo qualche giorno, ecco la nomina: il nuovo direttore generale è proprio lui, l'ingegner X, che se la ride sotto i baffi per lo scherzo giocato agli altri candidati. Che è avvenuto in realtà? Quale meraviglioso carburante ha permesso all'ingegnere della città di prodursi in un così formidabile sprint? Una cosa molto semplice: proprio in quei giorni un amico dell'ingegnere da un'alta posizione nella compagine governativa balzava in una posizione altissima. Assieme a lui balzava in avanti quindi anche l'ingegner X. Il quale quindi non è il solito « ammanigliato » da strapazzo ma ha dietro di se un potere reale, concreto, con il quale i suoi superiori, i suoi dipendenti e tutti coloro che hanno per un motivo o per un altro rapporti con lui debbono continuamente fare i conti se non vogliono complicarsi l'esistenza.

Se poi l'ingegner X è realmente in grado di esplicare come si deve le proprie mansioni, questa è un'altra faccenda. La nostra è una domanda ingenua, ma ci permette di portare il discorso su una delle più grosse piaghe della Pubblica amministrazione: lo scadimento, cioè, graduale ma inesorabile che da qualche anno si sta verificando proprio al vertice dell'amministrazione, nei ranghi dei funzionari incaricati di dirigere la delicata macchina dello Stato. Si tratta, naturalmente, di un fenomeno che ha molteplici aspetti. Uno dei tanti, però, e nient'affatto il più trascurabile, è rappresentato appunto dalla continua immissione nelle file del personale dirigente di individui impari ai propri compiti, di « arrampicatori » sociali e politici i cui unici titoli di merito son costituiti dall'amicizia con questo o quel potente, dall'appartenenza a questo o a quel *clan*.

Questi gli effetti

Quali disastrosi effetti abbiano episodi del genere sul resto del personale, sulla maggioranza « sana » (e un aggettivo che ripetiamo con piacere) dell'amministrazione e sin troppo facile da indovinare. Demoralizzazione, rabbia impotente, sensazione che *ormai non c'è più nulla da fare* e soprattutto che a ben poco vale fare il proprio dovere con onestà e con impegno quando poi si è destinati ad essere prima o poi scavalcati dai « favoriti » di turno.

Ma, dicevamo, questo del logorio e del depauperamento quantitativo e qualitativo dei vertici della Pubblica amministrazione, è un fenomeno che presenta diversi aspetti. E qui dobbiamo anche citare la *fuga* delle nuove generazioni dal pubblico impiego. Ci riferiamo specialmente ai concorsi di gruppo A che — non è un mistero per nessuno — da molti anni ormai vedono sempre più rarefarsi le file dei concorrenti. Il fenomeno è particolarmente preoccupante per quel che riguarda i tecnici e proprio perché si verifica durante una congiuntura che presenta un aumentato fabbisogno di personale tecnicamente qualificato. Le file degli ingegneri del Genio Civile sono ridotte al minimo, alcuni Ispettorati sanitari del lavoro son costretti ad esplicare la loro attività con gli effettivi ridotti del 50 per cento e spesso ancor meno a causa della scarsezza di medici.

Sta il fatto che le imprese private — dopo che in molti complessi è stata ormai raggiunta la sicurezza della stabilità dell'impiego ed il diritto alla pensione — sottraggono ormai allo Stato i migliori ingegni. Perché li pagano meglio, perché le carriere sono più agili e spedite, perché il riconoscimento dei meriti avviene su una base reale e non fittizia, insomma perché le garanzie e le soddisfazioni sono maggiori.

Un'altra aliquota di giovani tecnici preferisce i rischi della libera professione al monotono trantran burocratico.

E' ovvio che il problema potrà venire affrontato con qualche speranza di concreta soluzione solo se lo Stato si porrà in condizione di poter competere ad armi pari con l'industria privata: in poche parole: se pagherà in maniera adeguata i propri dipendenti.

Michele Lalli

La crisi cino-indiana

In viaggio per Pechino l'inviato dei paesi neutrali

PECHINO, 18.

Il primo ministro della Repubblica popolare cinese Ciu En-lai ha svolto oggi davanti al comitato permanente del Congresso nazionale del popolo (che ha inaugurato la sua 76. sessione) un'ampia relazione sull'attività del governo nel periodo trascorso dalla precedente sessione del Congresso. Nel corso della relazione sono stati affrontati i temi sollevati dal conflitto di frontiera con la India.

Una nota di protesta per il trattamento riservato ai cinesi residenti in territorio indiano è stata inviata oggi dal ministro degli esteri cinesi, Cen Yi, al governo di Nuova Delhi. La nota chiede « che la persecuzione dei cinesi residenti in India cessi immediatamente ». Il governo cinese afferma poi che è sua intenzione ottenere il rimpatrio di tutti quei cinesi i quali desiderino fare ritorno in Cina.

Viene respinta la proposta indiana intesa a risolvere il problema dei rimpatri su una base di reciprocità e per il tramite della Croce Rossa. La nota respinge infine come calunniosa ogni affermazione del governo di Nuova Delhi, che anche un solo indiano sia stato arrestato in Cina.

Prosegue l'attività diplomatica dei paesi afro-asiatici per una mediazione « utile ed effettiva » fra Cina e India circa la questione delle frontiere. Oggi l'ambasciatore di Ceylon in Birmania, G.S. Peiris, — il quale è stato incaricato di presentare ai governi cinese e indiano le proposte segrete formulate dalla recente conferenza di Colombo dei sei paesi non-impegnati — ha lasciato Nuova Delhi, dove era giunto qualche giorno addietro, alla volta della capitale cinese. Peiris ha consegnato già le proposte dei neutrali al primo ministro Nehru e sarà ricevuto da Ciu En-lai a Pechino, presumibilmente venerdì prossimo.

A Nuova Delhi è stato confermato che un messaggio del primo ministro Nehru al presidente Kennedy è stato consegnato oggi nella capitale americana. Secondo una dichiarazione dell'ambasciatore indiano a Washington, il messaggio contiene « una valutazione del conflitto cino-indiano che potrà servire a Kennedy nei colloqui con il primo ministro inglese alle Bahamas ».

Entro due anni

«H» francese nel Pacifico

Tecnici di De Gaulle sono già al lavoro « sul posto »

PARIGI, 18

La Francia farà esplodere una bomba all'idrogeno nel Pacifico entro i prossimi due anni? Tale eventualità, di cui si parla da qualche tempo nella capitale francese, viene data quasi per certa dal quotidiano inglese *Daily Mail*.

« Il presidente De Gaulle — scrive oggi il redattore del quotidiano britannico, Stevenson Pugh —, non intimorito per i sintomi di agonia dell'autonomia nucleare britannica, sta considerando di sperimentare una propria bomba H nel Pacifico entro i prossimi due anni. Questa previsione, che sfida tutte le valutazioni degli economisti e degli scienziati britannici e americani, mi è stata data a Parigi in via confidenziale durante il weekend. Il piano nucleare di De Gaulle, del quale è virtualmente vietata ogni pubblicazione in Francia suona fantastico alle orecchie inglesi. Esso è ambizioso, vasto e deve essere molto più costoso dei sogni di avarizia di ogni maresciallo dell'aria britannico.

I tecnici francesi sono già nel Pacifico per esaminare le isole adatte all'esperimento comprese nel gruppo dei possedimenti francesi, intorno a Tahiti, che si trova a circa 5800 km a sud di Los Angeles. Si ritiene che la bomba francese sarà fatta esplodere senza l'aiuto degli Stati Uniti e quali che siano le obiezioni dell'America ».

La nuova Assemblea francese uscita dalle elezioni del 18 e 25 novembre ha ripreso oggi i lavori affrontando l'esame della prima parte del progetto di bilancio, comprendente il bilancio complementare per il 1962 e le grandi linee del bilancio per il 1963. Il dibattito si svolge sulla base di un rapporto presentato da Louis Vallon (gollista), il quale sottolinea in particolare che la situazione della Francia « è soddisfacente, ma il governo dovrà fare attenzione, nel 1963, ai prezzi e agli investimenti ».

Il sindaco « trombato »

Possiamo citare un altro caso, del quale siamo venuti a conoscenza per puro caso. Di un « dottore » cioè che, giovanissimo, iniziò la propria carriera nelle file della DC, prima distinguendosi come propagandista, poi riuscendo ad infilarsi in una segreteria, entrando infine nelle grazie di un potente uomo (oggi ex-potente, ed ormai messo da parte). Quando avvertì qualche folata di venticello infido lo scaltro giovanotto si diede da fare. Forse mirava ad un seggio alla Camera e pensò bene di cominciare a fare il primo passo in questa direzione muovendosi su un terreno il più sicuro possibile. Si presentò come candidato sindaco al natio paese. Si tratta di un grumo di case appollaiato su un monte dell'Appennino centrale. Quegli elettori però, da buoni montanari, conoscevano a fondo il loro pollo e, nonostante il *battage* della DC, nonostante l'aureola che le robuste protezioni diffondevano attorno all'aspirante sindaco, « trombarono » il nostro in maniera ignominiosa. Giorni fa, nello sfogliare un annuario, siamo rimasti di stucco: il « dottore » appare tra i massimi dirigenti di una grande azienda di Stato! Un posto di ferro, dal quale non lo stradicherà più nessuno.

Sviluppo urbanistico

Bologna non si arrende ai «pirati delle aree»

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 18

Il convegno sull'urbanistica, svoltosi recentemente a Milano, ha posto il dito su una delle piaghe più gravi della nostra società nazionale: la massiccia, organizzata e « programmata » speculazione sulle aree fabbricabili e l'esigenza di porvi fine attraverso un complesso di misure legislative che, recidendo gli artigli alle « immobiliari », consentano uno sviluppo ordinato delle nostre città e dei comprensori.

A Milano è stato detto, fra l'altro, che la speculazione sulle aree, oltre a determinare storture irreparabili nel corpo di alcuni fra i più grandi centri del nostro Paese, ha influito direttamente sullo stesso andamento del mercato della casa, concorrendo quasi sempre in maniera decisiva alla determinazione degli attuali altissimi costi degli appartamenti e degli affitti. Si tratta di affermazioni che nessuno ormai osa più contestare neppure sul piano teorico e del resto per comprendere quanto esse rispondano alla realtà, basta guardare a quel che è accaduto qui a Bologna.

Dal '51 al '61 (ci riferiamo ai dati dei censimenti svoltisi in questi due anni) Bologna ha subito un incremento imponente, dovuto in gran parte alle profonde trasformazioni verificatesi nella regione ma anche ad un'accorta politica cittadina che se non altro ha saputo prevedere e in qualche modo « disciplinare » il flusso migratorio verso la città creando le condizioni sia per un ordinato sviluppo urbanistico che per l'insediamento di nuove unità artigianali, industriali e commerciali. In questi dieci anni il numero degli abitanti è aumentato del 130,4 per cento (da 340 526 a 443 878 unità), quello dei vani abitabili del 158,8 per cento (da 308 120 a 489 291) e quello degli addetti alle attività industriali del 159,25 per cento, passando dalle 50 896 unità del 1951 alle 83.049 del '61.

In queste condizioni la speculazione edilizia avrebbe potuto assumere proporzioni gigantesche, ma essa è stata parzialmente frenata grazie alla lungimiranza con cui gli amministratori hanno assecondato e favorito l'espansione della città, nonché all'intervento, diretto, nel campo dell'edilizia, dei pubblici poteri, compreso quello municipale. Ciò non significa, tuttavia, che gli speculatori siano rimasti con le mani in mano. Specialmente negli ultimi 3-4 anni, anzi, essi hanno largamente approfittato del « boom » che la massiccia immigrazione imponeva.

A parte gli esempi che si possono citare per certi angoli del centro storico e per certe zone panoramiche collinari dove il costo delle aree è altissimo, ma non indicativo, trattandosi di eccezioni, nelle zone periferiche, anche in quelle lontane dal perimetro delle mura, si è verificato un fenomeno preoccupante. Aree che tre anni fa venivano cedute a 4-5 mila al metro quadro, sono in vendita oggi a 15-20 mila e oltre, con la conseguenza che un appartamento medio (due camere, tinello, cucinino, bagno e termo) anziché 35 mila lire al metro quadro costa oggi 55-60 mila lire. In questa cifra sono comprese, ovviamente, le migliorie che nel frattempo le abitazioni hanno subito e gli aumenti dei materiali da costruzione (il prezzo del ferro ha subito, ad esempio, un rialzo pari a circa il 10 per cento pur essendo diminuito il prezzo del rottame), ma è chiaro che l'elevato costo degli appartamenti è stato determinato soprattutto dall'accentuarsi della speculazione sulle aree.

Già nella fase della trattativa, basandosi sui prezzi del mercato, i proprietari delle aree impongono ai costruttori (quando non sono, essi stessi, associati alle operazioni speculative) prezzi che incidono fortemente sul costo del prodotto finito e cioè delle abitazioni.

Abbiamo potuto accertare, fra l'altro, che su alcuni appartamenti del costo di 65 mila lire al metro quadro, considerando sulle 40 mila la incidenza del costo di produzione e dei profitti dell'impresa, i padroni del suolo si sono presi 25 mila lire, cioè un terzo circa del prezzo definitivo.

Avanti di questo passo (già oggi, sempre fuori le mura, si fanno contratti per 80 mila lire al mq.), fra non molto assai difficilmente i costruttori potranno acquistare aree proverbiali « quattro mura » né, d'altra parte, i piccoli e medi imprenditori saranno in grado di acquistare aree edificabili per costruire palazzine da cedere, quindi, in proprietà o in locazione come finora è avvenuto. Ecco quindi che la speculazione sulle aree apre di fatto la via alla estromissione dal mercato della casa della piccola e media iniziativa ed ecco come, in definitiva, le grandi società immobiliari — che pianificano le loro operazioni a lunga scadenza — possono impadronirsi dell'intero ciclo, dall'acquisto del suolo urbano all'edificazione delle abitazioni.

Contro questa « tendenza » il comune di Bologna si è battuto validamente, non solo rivendicando l'attuazione della « legge Sullo » (c'è stato, a questo proposito, un voto unanime del consiglio comunale), ma predisponendo, in accordo con le altre 14 amministrazioni del comprensorio, un piano di sviluppo che già oggi, praticamente, pone un freno al dilagare della speculazione. La « pianificazione a breve termine » — per tre-quattro anni — adottata dai comuni del comprensorio bolognese, vincolando per ora a verde agricolo la maggior parte del territorio destinato all'espansione degli abitati e agli insediamenti industriali, restringe notevolmente considerevolmente il campo d'azione dei « pirati del suolo ». Ma è chiaro che questa cerniera temporanea, se non interverranno misure tali da garantire la proprietà della terra, a basso costo, a fini sociali, è destinata a saltare.

Sirio Sebastianelli

New Jersey

Ha sterminato la famiglia

LAKEWOOD (New Jersey) — In un momento di follia, Gabriel Trifari (nella foto), di 26 anni ha sterminato la intera famiglia, uccidendo il padre, la madre, un fratello e una sorella. Il giovane ha confessato il suo crimine dopo essere stato interrogato nel quartier generale della polizia (Telefoto A.P.-« l'Unità »)

Presentata a Mosca

Una sinfonia di Sciostakovic su «Babi Jar»

Il compositore si è ispirato a poemi di Evtuscenko - Incontro di Krusciov con gli uomini della cultura

Dalla nostra redazione

MOSCA, 18

Questa sera, nella sala grande del Conservatorio di Mosca, ha avuto luogo la prima assoluta della 13ª sinfonia di Sciostakovic. La 13ª sinfonia per orchestra, voce solista maschile e coro, si compone di cinque movimenti ognuno dei quali è imperniato su un poema di Evghen Evtuscenko.

Il primo movimento è « Babi Iar » dalla poesia che lo scorso anno scatenò una violenta polemica contro il giovane poeta siberiano. Con accenti drammatici, la musica e la voce solista rievocano il massacro nazista dei 50 000 ebrei vittime, sulla collina di Babi Iar.

Segue l'allegro dal « poema » Humor, in cui gli impostori, e i tiranni hanno cercato di uccidere lo spirito, l'humour, il buonsenso. Ma l'humour non può essere ucciso perché è l'anima stessa dei popoli.

Il terzo movimento, su versi di « Nel magazzino », è lo elogio dell'ironia, della pazienza e del senso di giustizia della gente russa.

Seguono il quarto movimento che si apre con i versi « E' morta la paura in Russia », tratti da un poema nel quale Evtuscenko aveva celebrato la fine della paura del culto di Stalin.

L'ultimo movimento è « Carriera », cioè la condanna dell'opportunismo e l'esaltazione della libertà come vera e unica carriera dell'uomo.

Pur aderendo strettamente ai testi, Sciostakovic sviluppa una serie di temi musicali originali e potenti, evitando il rischio dell'« occasione » offertagli dalle poesie.

La nuova opera è stata salutata da un caloroso successo. Sciostakovic ha dovuto rispondere ai prolungati applausi e presentarsi sul palcoscenico prima solo e poi accompagnato da Evtuscenko.

Sciostakovic, Evtuscenko e decine di uomini di cultura e di arte di Mosca, di Leningrado e di tutte le repubbliche federate avevano incontrato ieri, nella Casa dei ricevimenti, il presidente del Consiglio Krusciov per una discussione sui problemi attuali che si pongono davanti agli artisti sovietici.

« Riunioni di questo genere — ha detto Krusciov accogliendo gli ospiti — sono ormai una tradizione di questi ultimi anni. Da molto tempo volevo incontrarmi con voi, ascoltarvi e ascoltare le vostre richieste sulle questioni che riguardano lo sviluppo dell'arte e della letteratura sovietica ».

La discussione, avviata da un discorso del membro della segreteria del PCUS Lucovov, è stata vivace e positiva. Le opinioni espresse di gli intervenuti al dibattito hanno avuto orientamenti spesso antagonistici, come è facile immaginare se si pensa che hanno preso la parola, tra gli altri, il pittore Serov e le scrittrici Ilia Ehrenburg, il poeta Grabacov e il poeta Evtuscenko, il regista Grigorievich e la scrittrice Serebriakova.

Krusciov ha concluso con un breve discorso. Il dibattito, iniziato parecchi anni fa, è stato giudicato di scarso interesse pubblico.

Augusto Pancaldi

Affermazione della CGT nelle elezioni « sociali »

PARIGI, 18

La CGT ha ottenuto una grande affermazione nelle elezioni svoltesi giovedì per il rinnovo degli amministratori delle Casse di Previdenza sociale e per la gestione degli assegni familiari. Su 11 milioni e mezzo di iscritti, hanno votato circa otto milioni di lavoratori e la CGT ha superato i 3 milioni e mezzo di voti, registrando un incremento dell'1,30 per cento ed ottenendo da sola il 44,30 per cento dei suffragi espressi.

Comune di Cisterna di Latina

PROVINCIA DI LATINA

IL SINDACO

visto il contenuto della nota del Ministero dei Lavori Pubblici — Direzione Generale Urbanistica ed Opere igieniche — Div. 23 - N. 4036 del 23 Novembre 1962, visto l'art. 6 della Legge 27 Ottobre 1951 - n. 1402,

RENDE NOTO

che da oggi viene depositato presso questa Segreteria Comunale (Uff. Tecnico) il progettino di varianti al piano di Ricostruzione attinente alla sistemazione della « Piazza Menotti Garibaldi » di Cisterna, in uno con il relativo D.M. di approvazione e con il n. 309 della « Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana » — 4 Dicembre 1962 — riportante a pagina 4914 l'estratto di tale decreto.

Detto materiale è a libera visione del pubblico in tutti i giorni feriali, dalle ore 10 alle 13.

Cisterna di Latina, li 15 Dicembre 1962

Il Sindaco
FELICE PALIANI

Nel primo anniversario della tragica fine del compagno

POMARICO VINCENZO

La moglie ed i figli lo ricordano con dolore senza pace e con il rimpianto che non ha mai fine

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio Medico per la cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia), deficienze ed anomalie sessuali). Visite pre-matrimoniali. Dott. P. MONACO, ROMA - Via Volturno n. 19 int. 3 (Stazione Termini). Orario: 9-12 16-18 escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Telef. 474764. A Com Roma 16019 del 22-11-1956

E' sceso all'aeroporto il noto atleta mondiale Snack Piedimi la cui specialità è il salto... nel buio. Poveretto!!! come soffre!!! Si ostina a non usare il famoso Callifugo Ciccarelli che si trova in ogni farmacia a sole 150 lire.

ISOCARRO 500 cc 4 tempi
PORTATA 730 kg. - Velocità 80 Km/h
« ISO » S.p.A. Automotoveicoli - BRESSO
Tel. 923.791

Negozi di vendita
Via dei Prefetti, 28 Tel. 670 505 - 683 216
P.za P. da Vaga, 13 Tel. 393 268
Via Leone IV, 107 Tel. 354.620

INDUSTRIA DOLCIARIA Carlo Ruschena IL PANETTONE DELLA CAPITALE ROMA

Sale per rinfreschi
GRAN CAFFE' ESPERIA
Lungotev. Mellini, 1 Tel. 353.182 - 378.487

Preferite il PANETTONE della CAPITALE
CHIEDETELO nei migliori negozi
PANETTONI — TORRONI — PANFORTI — PAMPEPATI
MOSTACCIOLI — PANGIALLI — RICCIARELLI
FASTARELLE — FRUTTINI — MARRONS GLACÉE
SPUMANTI — VINI E LIQUORI DELLE MIGLIORI MARCHE
Il vero pacco ROMANO tradizionale
nelle migliori confezioni